

Soggetto conservatore: Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

Soggetto produttore: La Banca Piccolo Credito Romagnolo nasce a Bologna per iniziativa di un gruppo di azionisti cattolici bolognesi, guidati dal conte Giovanni Acquaderni, in forma di Società cooperativa, il 25 aprile 1896. L'adesione, anche attraverso la sottoscrizione di azioni, fu da subito notevole, sia a Bologna sia in tutta la Romagna. Nel 1897 venne costituita la succursale di Ferrara (scorporata nel 1916 e poi fallita nel 1928), nel 1898 aprì l'agenzia di Crevalcore; nel 1899 fu la volta di Monghidoro, nel 1901 di Faenza e Brisighella, nel 1902 di Vergato. Tra il 1902 e il 1905, sotto la presidenza di Giovanni Grosoli, prese avvio una rilevante fase espansiva: nel 1903 si aprì lo stabilimento di Rimini, nel 1905 quelli di Imola e Ravenna. A questi seguirono nel giro di pochi anni Alfonsine, Lugo, Santarcangelo di Romagna, Cesena (1908), San Giovanni in Persiceto (1909), Forlì (1909). Contestualmente, l'organizzazione interna si faceva più complessa (si veda l'istituzione della Giunta consiliare, nel 1910) e il patrimonio immobiliare dell'Istituto aumentava per l'acquisizione di nuovi, prestigiosi stabili nelle piazze principali. Nel 1913 con il nuovo statuto la banca prese il nome di Credito Romagnolo, venne istituito un servizio ispettivo, il Consiglio Superiore si trasformò in Consiglio d'Amministrazione e i Consigli direttivi delle sedi non vennero più nominati dalle Assemblee territoriali degli azionisti, ma dal Consiglio di Amministrazione. Nonostante l'inevitabile battuta di arresto dovuta alla Grande guerra, l'espansione continuò: aprirono infatti le agenzie di Bagnacavallo (nel 1918), Massalombarda, Casalecchio di Reno, Castel San Pietro Terme, Castelfranco Emilia (nel 1919) e nel 1920 aprirono ben 11 nuove agenzie, sparse nelle province di Bologna, Ravenna e Forlì. Negli anni '20 la crescita fu costante e continua, e la presenza della banca si fece sempre più capillare. All'impegno nell'espansione delle agenzie si affiancarono nuove iniziative in campo societario, con la costituzione di una Società Immobiliare Romagnola, della Cooperativa San Giacomo per la costruzione di Case dell'Operaio e l'intervento nella Società Ceraria. Alla data del 25° anniversario la banca poteva contare su cinque sedi (Bologna, Ravenna, Rimini, Forlì e Faenza), quattro succursali (Imola, Brisighella, Cesena e Lugo) e circa 50 tra agenzie e recapiti. La fase espansiva della banca riprese a metà degli anni '30, superata la crisi economica culminata nel 1929 con il crollo di Wall Street, durante la quale vennero aperte solo le agenzie di Piumazzo nel 1929 e San Leo nel 1933. Il successivo grande passo espansionistico fu nel 1939 quando, con decreto del Comitato dei ministri, il Credito Romagnolo incorporò una serie di istituti di credito e banche di cui era già da anni azionista di maggioranza (Decreto dell'Ispettorato per la Difesa del Risparmio del 1 dicembre 1938, n. 1450). Il 10 giugno venivano così incorporate (con le relative dipendenze) la Banca Popolare di Mezzolara e la Cassa Agricola di San Pietro in Casale; il 10 luglio il Banco Bolognese e il 20 luglio la Banca dell'Appennino. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, la ripresa e la ricostruzione portarono ad un nuovo aumento del numero degli sportelli. Nel 1956, a 60 anni dalla fondazione dell'Istituto, le sedi erano cinque: Bologna, Faenza, Forlì, Ravenna e Rimini; quattro le succursali (Cesena, Imola, Lugo e Porretta Terme), e ben 132 fra agenzie e recapiti commerciali. Nell'Assemblea del 26 aprile 1979 venne deliberata la fusione per incorporazione della Banca Vonwiller; nel 1988 venne assunto il controllo della Banca del Friuli, operante con sportelli ubicati nel Friuli-Venezia Giulia ma anche nelle altre province del Veneto nonché a Milano, Firenze e Bologna; la fusione tra le due banche si compì nel 1992. Nel 1988 venne inoltre acquisita la Banca Venturi di Copertino (Lecce), già Banca Vincenzo Tamborino. Nel 1996 è nata Rolo Banca 1473, dalla fusione per incorporazione nel Credito Romagnolo Holding S.p.A., del Credito Romagnolo S.p.A. e di Carimonte Banca S.p.A. L'operazione, da ricollegare al programma delle concentrazioni bancarie incoraggiate dalla legge Amato, ha tratto origine dall'acquisizione del controllo del gruppo Rolo da parte del Credito Italiano, avvenuta del 1995, con l'intervento nell'operazione del Gruppo Carimonte. Nel 2002 Rolo Banca 1473 si è fusa nella Capogruppo UniCredito Italiano S.p.A. (UniCredit Banca).

Consistenza e tipologia: oltre un migliaio di esemplari conservati in 12 scatole originali contenenti stampe su carta 24x30, positivi in bianco e nero e a colori, negativi su pellicola di dimensioni diverse e diapositive.

Estremi cronologici: anni Settanta - Novanta del Novecento.

Strumenti inventariali: la raccolta non ha nessuno strumento inventariale.

Stato di conservazione del fondo: gli esemplari sono in un buono stato di conservazione.

Interesse e temi presenti: La raccolta è formata da due serie la prima di scatole 6 è relativa agli affreschi del Salone dei Carracci, la seconda costituita, anch'essa, di 6 scatole è relativa in generale al patrimonio artistico del Credito Romagnolo e ad alcune campagne pubblicitarie Rolo.